

## COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

### VERBALE N. 84

Il giorno 18 del mese di ottobre dell'anno 2021 alle ore 9:00 in modalità di videoconferenza si è riunita, a seguito di regolare convocazione, la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM), dott. Salvatore Bilardo (MEF-RGS), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL), dott. Piero Antonelli (UPI) e dott.ssa Floriana Cerniglia (PCM-Dip. Affari Regionali), dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF-Dipartimento Finanze) e dott. Antonio Colaianni (MinInterno).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo (MEF-RGS), dott. Massimo Zeppieri (MEF-RGS) e dott. Massimo Tatarelli (MinInterno).

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi, Claudia Peiti, dott.ssa Nicoletta Barabaschi (IFEL-RefRicerche), dott. Francesco Porcelli (Università di Bari), dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Dispotico, dott.ssa Larysa Minzyuk, dott. Marco Mastracci, dott.ssa Antonella Evangelista, dott.ssa Carolina Raiola e dott.ssa Cristina Equizzi (SOSE).

Sono presenti, inoltre, dott.ssa Anna Maria Ustino, dott.ssa Ivana Rasi, dott. Danilo Carullo e dott. Marco Carotenuto (Dipartimento Finanze), dott.ssa Margherita Rizza e dott. Mario Alvano (ANCI Sicilia) e l'assessore Mario Zambuto (Regione Siciliana).

Il **Presidente** apre la riunione con il primo punto all'ordine del giorno che riguarda l'approvazione della nota metodologica dei fabbisogni standard per la Regione Siciliana. La nota era stata validata a gennaio 2021 ed era stato concordato di restituirla alla regione e ai comuni prima dell'approvazione definitiva. Vi è stata una interlocuzione intensa con ANCI Sicilia e la Regione Siciliana, erano state fatte delle richieste di chiarimento a cui è stato risposto. La Regione Siciliana ha chiesto chiarimenti sulla metodologia e approfondimenti che hanno una rilevanza anche per i fabbisogni standard dei comuni delle RSO, pertanto, il Presidente passa la parola ai rappresentanti di SOSE per sintetizzare i rilievi che sono stati fatti da ANCI e dalla regione e le risposte date.

Interviene il **dott. Dispotico** sintetizzando le osservazioni ricevute e le risposte date. (slides allegate)

Il **Presidente** rappresenta che l'approvazione di oggi non è un punto di arrivo, ma costituisce l'avvio di un processo di continuo miglioramento della metodologia, ed occorre lavorare sui seguenti punti:

- Approfondire i temi relativi all'insularità, questo anche per le RSO;
- Superare il criterio della spesa storica, ovvero continuare a lavorare sulla standardizzazione;
- Considerare la specialità dell'autonomia della Regione Siciliana.

Passa la parola ai rappresentanti di ANCI Sicilia e alla Regione Siciliana.

Interviene l'assessore **Marco Zambuto** condividendo la posizione rappresentata dal Presidente, ovvero che l'approvazione di oggi è un punto di inizio. Osserva che l'insularità è un costo notevole per i comuni siciliani come lo è l'immigrazione, anche se quest'ultima non è stata inserita tra le funzioni fondamentali. Apprezza la disponibilità e l'ascolto ricevuto. Esprime parere favorevole alla nota metodologica con l'impegno a perfezionarla sulla base di quanto ottenuto dalla restituzione dei dati da parte dei comuni. Vi è la volontà di usare i fabbisogni standard per il riparto delle risorse regionali.

Il **Presidente** prende l'impegno al perfezionamento della nota e a fornire le risposte a eventuali chiarimenti che potrebbero essere richiesti dalla Regione Siciliana.

Interviene l'avvocato **Mario Alvano** concordando con quanto rappresentato dal Presidente. Osserva inoltre che è emersa un'esigenza di approfondimento su alcuni temi che non riguardano solo i comuni della Regione Siciliana, ma anche i comuni delle RSO. Le questioni poste si riferiscono alla nota metodologica che è troppo tecnica e di difficile comprensione, viene richiesto inoltre un ulteriore sforzo su nido, istruzione e sociale per abbandonare la spesa storica. Inoltre è necessario approfondire anche le questioni legate alla specificità regionale e all'insularità. A suo avviso, la specificità regionale va approfondita e non concorda sul fatto che questo tema sia stato pienamente tenuto in considerazione da parte dei rappresentanti di SOSE. Conferma il pieno supporto della Regione per divulgare i dati ai comuni con il proposito di fare emergere le problematiche, e per proporre iniziative volte a rendere chiaro il meccanismo dei fabbisogni a chi ne deve usufruire.

Il **Presidente** concorda che occorre rendere chiaro ai comuni il meccanismo dei fabbisogni.

Interviene il **dott. Ferri** per sottolineare alcuni aspetti: l'importanza del coinvolgimento di tutti i principali attori coinvolti, e cioè la Regione Siciliana e ANCI Sicilia, e questo non solo perché nelle RSS la perequazione si attua conformemente ai rispettivi statuti di autonomia (legge 42/2009), ma soprattutto al fine di proseguire il complesso meccanismo che porterà alla perequazione delle risorse al livello nazionale. Il secondo aspetto evidenziato si riferisce al fatto che i meccanismi del calcolo dei fabbisogni necessitano di una maggiore conoscibilità da parte dei soggetti che li subiscono, cioè i comuni. Questa è la prima volta che i fabbisogni vengono definiti a fini conoscitivi e non si legano direttamente al meccanismo perequativo, aspetto che ha fatto ulteriormente emergere la complessità del sistema e la necessità di adeguare gli strumenti di comunicazione. Pertanto, si augura che nello schema di SOSE vi sarà l'estensione delle variabili necessarie ad ampliare la possibilità di confronto, sulle quali IFEL aveva già nei mesi scorsi formulato proposte puntuali in sede tecnica. Infine, vi è da considerare, anche se in maniera mediata, il tema di come finanziare la perequazione. L'ANCI nazionale sta sostenendo da tempo che la perequazione deve essere fatta reintroducendo risorse correnti in un settore che ne è stato fortemente deprivato. In questa fase storica di avvio del PNRR, tale tema dovrà essere affrontato adeguatamente. Ritiene pertanto importante che i meccanismi di maggiore integrazione di risorse relativi al settore sociale e agli asili nido vedano la luce anche per la Regione Siciliana già nell'anno 2022.

Il **dott. Bilardo** rappresenta la soddisfazione per il risultato raggiunto oggi e condivide l'opportunità del coinvolgimento della Regione Siciliana e dell'ANCI Sicilia. Tale modello è oggetto di formalizzazione nei vari accordi con tutte le autonomie speciali, attraverso una formula che pone l'accento soprattutto sulla co-decisione con la regione per la rilevazione dei fabbisogni standard nei territori delle autonomie speciali. Inoltre, rassicura circa l'attenzione dello Stato nei confronti dei comuni siciliani sia tramite gli interventi specifici del 2022 per il settore sociale e degli asili nido che con le nuove risorse che dovrebbero "far recuperare il terreno perso ai comuni" siciliani in difficoltà finanziaria (pre-dissesto). Ricorda, infine, che nell'emanando accordo con la Regione Siciliana, è in atto un approfondimento sul trasferimento integrale alla regione della funzione della finanza locale con specifica norma di attuazione.

Il **dott. Stradiotto** osserva che i fabbisogni standard che vengono approvati oggi sono serviti e serviranno per migliorare l'attività relativa ai fabbisogni nel suo complesso. Rispetto alla *dashboard* che verrà messa a disposizione degli enti, si terrà conto dei suggerimenti dei rappresentanti di ANCI e di ANCI Sicilia rispetto a come rappresentare meglio alcuni indicatori per rendere più leggibili i risultati dei fabbisogni standard ai comuni e conseguentemente consentire anche una compilazione più chiara dei futuri questionari.

Il **dott. Ferri** ricorda che si era concordato di diffondere la nota metodologica con riferimento solo ai dati relativi all'annualità 2017 perché, altrimenti, si potrebbe creare confusione tra le diverse metodologie applicate con riferimento al 2016.

Il **Presidente** conferma che i dati utilizzati da SOSE sono solo quelli relativi all'annualità 2017. Precede all'approvazione della nota metodologica sui fabbisogni standard per i comuni della Regione Siciliana e, non essendoci obiezioni e/o astenuti, la nota è approvata all'unanimità.

Ringrazia i rappresentanti della Regione Siciliana e passa al secondo punto all'ODG che riguarda i fabbisogni delle province e delle CM. È stato fatto un aggiornamento della metodologia sui fabbisogni di questo comparto e lascia la parola ai rappresentanti di SOSE per l'illustrazione della proposta.

Il **dott. Mastracci** illustra le slides sull'aggiornamento della metodologia dei fabbisogni standard di province e CM. (Slides allegate)

Il **Presidente** chiede se la revisione illustrata è stata concordata con i rappresentanti di IFEL- ANCI ed UPI.

Il **dott. Mastracci** risponde in maniera affermativa.

Il **dott. Antonelli** conferma che non ci sono osservazioni sulle modifiche apportate e chiede a SOSE se fosse possibile acquisire adesso i dati analitici per i singoli enti provinciali.

Il **dott. Stradiotto** segnala che tali dati sono stati già comunicati in sede di tavolo tecnico.

Il **Presidente** chiede ai rappresentanti del Dipartimento delle Finanze se c'è stato qualche avanzamento in relazione alla capacità fiscale residuale di province e CM.

La **dott.ssa Monteduro** conferma che è stata elaborata una stima della capacità fiscale residuale per le province e le CM. La stima si basa sul gettito standard relativo alle entrate extra tributarie ricalcolato moltiplicando la spesa standard di ciascuna delle funzioni fondamentali per le percentuali di copertura nazionale che sono state ricavate.

In relazione a tale stima il **dott. Ferri** rappresenta che il meccanismo proposto è una standardizzazione della capacità fiscale attraverso i fabbisogni standard. Cioè si collegano le diverse tipologie di entrata ai rispettivi fabbisogni standard già calcolati e ci si accorge che le loro determinanti sono simili consentendo di avere dei parametri per ricavare uno standard per la capacità fiscale. Ritene interessante, attraverso questa tecnica innovativa, superare la considerazione della capacità fiscale come massa indistinta che è difficilmente applicabile al comparto delle province e CM. Considera pertanto l'approccio proposto dal DF perseguibile.

Il **dott. Antonelli** interviene per osservare che la proposta del DF è interessante. Inoltre, UPI vorrebbe applicare due criteri. Un primo criterio è quello di legare la standardizzazione delle entrate extra tributarie sulla base del gettito reale delle stesse entrate dell'anno 2019. Questo dato tarato sul gettito reale delle singole province potrebbe portare ad una standardizzazione condivisibile per la ripartizione tra i singoli enti, in sintesi, ogni ente prenderebbe una percentuale sulle entrate extra-tributarie legata al gettito reale delle stesse seppur standardizzato. Oppure, potrebbe essere fatto un ragionamento sui fabbisogni standard che porta ad una standardizzazione del totale delle riscossioni con una percentuale di incidenza del 26-27% e poi operare la stessa ripartizione tra gli enti sulla base del dato di entrata reale. Mentre la proposta illustrata dai rappresentanti del DF è più difficile da far comprendere all'esterno e si pone un problema di correttivi perché analizzando i dati dei singoli enti si nota che alcuni enti hanno una percentuale di entrate extra tributarie superiore al gettito reale delle stesse. Quindi, se questa è la

strada che si intende perseguire sarà necessario applicare dei correttivi perché vi saranno enti penalizzati e altri avvantaggiati.

Il **dott. Stradiotto** osserva che il metodo applicato per la capacità fiscale residuale ha una sua razionalità e dialoga con i fabbisogni standard, ad esempio la funzione stazione appaltante, come ipotesi di nuova funzione fondamentale, è stata assegnata a tutte le province e Città Metropolitane anche a quelle che nel 2018 non la esercitavano. Quindi, quando si ragiona sulla capacità fiscale è corretto che si tenga conto che se parte la funzione stazione appaltante l'ente provinciale riceverà dei contributi dai comuni e che ci sia correlazione con i fabbisogni.

Il **dott. Vignocchi** rappresenta che la metodologia applicata ha bisogno di ulteriori approfondimenti e sarebbe necessario capire meglio il meccanismo di corrispondenza tra entrate e tipologia di spesa. Ad esempio, per quanto riguarda alcune tipologie di multe non stradali emergono tratti poco convincenti in quanto nella metodologia proposta si immagina che le multe riscosse in media sul territorio italiano siano riprodotte mediamente sul complesso del territorio, mentre vi è evidenza che la media è tenuta alta da situazioni specifiche con un alto tasso di esazione.

Il **dott. Carotenuto** concorda con quanto osservato dal dott. Stradiotto nel senso che la logica di parametrare la capacità fiscale residuale ai fabbisogni standard è dovuta alla necessità di tener conto di un'entrata potenziale che le province hanno a fronte di un fabbisogno assegnato, anche se quella specifica funzione non viene concretamente svolta dall'ente. La vera difficoltà quindi è stata quella di imputare le entrate alle singole funzioni. A proposito delle multe, sottolinea che nell'ipotesi adottata le multe stradali sono state escluse sia perché sono concentrate in poche province e sia perché imputarle quantitativamente alle funzioni di viabilità o della polizia locale significava coprire tutto il costo della funzione. Considerando il fatto che le multe sono concentrate in poche province, sono state fatte due ipotesi ed è stata adottata quella più prudente che esclude i proventi derivanti dalle violazioni del codice della strada, includendo invece i proventi derivanti da altre violazioni amministrative. Per queste difficoltà riguardanti il corretto raccordo tra l'entrata e la spesa, il dott. Carotenuto auspica suggerimenti da parte dei componenti della Commissione. Ritene inoltre che il fatto che alcuni enti possono decidere di non far pagare ai comuni lo svolgimento della funzione della stazione appaltante, potrebbe essere non rilevante ai fini della capacità fiscale residuale perché in generale la stima della residuale prescinde dallo sforzo fiscale fatto degli enti, ed il fatto di non far pagare i comuni può essere considerato un'agevolazione da parte della provincia che non viene considerata ai fini della stima della residuale.

La **dott.ssa Gottardi** chiarisce che occorrerebbe prendere in considerazione un dato di realtà. Cioè se si considera una parte del riscosso delle entrate degli enti collegato ai fabbisogni standard, non sarà facile spiegare alle province perché viene assegnata una capacità fiscale residuale più alta di quella effettivamente riscossa nell'ultimo anno. Inoltre, per gli enti provinciali che hanno delle strade in zone turistiche o di confine, non si può immaginare di poter utilizzare una capacità fiscale residuale alla stessa stregua delle altre province. Pertanto, auspica un'applicazione più equilibrata della metodologia proposta essendo il dato di realtà del comparto

estremamente variegato. Tale situazione non si può portare a sintesi senza i necessari correttivi, pur non facendo venir meno il legame con i fabbisogni.

Il **Presidente** evidenzia che tutti i partecipanti condividono le potenzialità dell'approccio proposto dai rappresentanti del Dipartimento delle Finanze per la stima della capacità fiscale residuale. Vi è comunque la necessità di fare ulteriori approfondimenti per trovare un adeguato equilibrio tra le diverse esigenze. Fissa la prossima riunione della CTFS il 26 ottobre alle ore 9:00 per la definizione della capacità fiscale delle province e delle CM in modo da avere il quadro completo dei tre pilastri per la costituzione del fondo provinciale: fabbisogni standard, capacità fiscale e trasferimenti. Chiude la riunione odierna alle ore 11:00.